

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
23 - 29 ottobre 2016
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Siracide 35, 15-17.20-22

Luca 18, 9 - 14

1) Orazione iniziale

O Dio, tu non fai preferenze di persone e ci dai la certezza che la preghiera dell'umile penetra le nubi; guarda anche a noi come al pubblicano pentito, e fa' che ci apriamo alla confidenza nella tua misericordia per essere giustificati nel tuo nome.

2) Lettura : Siracide 35, 15-17.20-22

Il Signore è giudice e per lui non c'è preferenza di persone.

Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell'oppresso.

Non trascura la supplica dell'orfano, né la vedova, quando si sfoga nel lamento.

Chi la soccorre è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva fino alle nubi.

La preghiera del povero attraversa le nubi né si quieta finché non sia arrivata; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità.

3) Commento ¹ su Siracide 35, 15-17.20-22

● La preghiera che oltrepassa le nubi.

Alla velocità della luce! E anche di più! Chi è che viaggia così? **E' la preghiera che "penetra le nubi"** (prima lettura), **oltrepassa le frontiere e arriva al cospetto dell'Altissimo in men che non si dica**. Ma quale preghiera? Quella dell'umile, del povero, del "curvato". Qual è la condizione indispensabile perché la preghiera viaggi a tale velocità e arrivi a destinazione? Non stare troppo dritti. **Solo l'umiltà fa sì che la preghiera oltrepassi le nubi e apra le porte del Cielo.**

● La preghiera di Paul Claudel.

C'è una preghiera molto umile, saggia e realista che il grande convertito e scrittore francese Paul Claudel indirizzava al Signore: "*Signore, se ti occorrono i coraggiosi e i forti, eccoti Domenico e Francesco, se ti occorrono gli eroi e i puri eccoti Lorenzo e Cecilia. Ma se per caso hai bisogno di un pigro e di un imbecille, se ti occorresse un orgoglioso, un vile, se ti occorresse un ingrato, un avaro, non si sa mai, potresti anche averne bisogno, ecco allora, ti rimarrò sempre io*". Questo non significa che non ci si deve convertire, anzi, è solo l'esatto contrario della preghiera del fariseo che avanza dritto impettito verso l'altare, si fa avanti, guarda davanti, mette avanti i suoi meriti e le sue pretese... Tutto troppo avanti. Il Dio a cui parla non è lì; è rimasto indietro, in fondo. Se si voltasse lo vedrebbe chino sul pubblicano, tutto attento ad ascoltare la sua preghiera e tutto intento a non giudicarlo.

● Dove inizia la strada?

Siccome siamo tutti in cammino e sappiamo che dobbiamo percorrere una strada chiediamo al Signore dove inizia la strada. "*La strada inizia...per terra*". **Se vogliamo camminare dobbiamo prima posare i piedi a terra, cioè scendere dal piedistallo del nostro orgoglio** che ci fa planare a mezz'aria facendoci credere chissà chi, impedendoci di avanzare e di vederci quali siamo. Dobbiamo dare e dire al Signore ciò che è veramente nostro, cioè la nostra miseria: non diamogli moneta falsa: la riconoscerebbe immediatamente.

"Dammi i tuoi peccati, quelli sì che sono tuoi - diceva il Signore a santa Faustina - e dopo averli distrutti ti darò le Mie virtù". Ecco in cosa consiste la vera comunione dei beni...

Dobbiamo essere veri davanti a Dio e sinceri con noi stessi; non c'è niente che Gli piaccia di più e ci attiri le sue grazie, quanto un cuore contrito e umiliato. Allora riceveremo il Suo perdono che sgorga dal Suo Cuore compassionevole e saremo resi nuovi fiammanti, dentro e fuori.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Wilma Chasseur

L'umiltà, oltre che "madre della preghiera" è la virtù più importante per farci scoprire... che la strada inizia per terra.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 18, 9 - 14**

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

5) **Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 18, 9 - 14**

• **DIO CI PRENDE PER IL CUORE.**

Il Pubblicano, e il Fariseo: due figure! Tutte e due, hanno qualche cosa di giusto: tutte e due, hanno qualche cosa di vero; tutte e due, ci possono benissimo rappresentare... Quello, che mi pare importante, è: Gesù insiste, perché noi ci poniamo sempre "in relazione"! È una caratteristica, dell'essere umano: abbiamo bisogno di stare con gli altri, abbiamo bisogno di dire qualche cosa agli altri; abbiamo bisogno di esprimere agli altri, ciò che noi sentiamo, ciò che noi pensiamo; e abbiamo bisogno di sapere che gli altri hanno, in qualche modo, bisogno di noi. Se è necessario, metterci in relazione con le persone, tanto più, dobbiamo metterci in relazione con la persona di Dio... Sì, perché Dio ci si è presentato, come persona!

• Sarà, proprio, così? No, i limiti, di noi persone, Dio non li ha: è infinito; noi, invece, siamo ben limitati! Però, Dio cerca di parlare il nostro linguaggio, e allora, senza andare a cercare tante definizioni tra i Filosofi, e tra i pensatori, antichi e moderni, l'idea di che cosa voglia dire, essere "persona", ce l'ho... Questo, che ho davanti, è un Libro! È una cosa! È ricchissimo, perché mi dà tante idee, ma non me le dice. Invece, se una persona, davanti a me, ha due idee, me le dice... È unica! Questo, non me le può dire! Questo, è uno strumento che, in mano a me, persona, serve... Allora, se io so che cosa è la persona, so che le caratteristiche che io ho, e che anche gli altri hanno, le ha anche Dio: più grandi, più ricche, più abbondanti, ma le ha! Allora, so che **Dio mi chiede di ascoltarlo, e di mettermi in relazione con lui!**

• **Quale, relazione? Quella, che si esprime, nel dire: "Ci sono io, e ci sei tu!"**. Se io mi mettessi, davanti a voi, e vi dicessi: "Oggi, mi sono svegliato, mi sembrava di essere in anticipo di un'ora, poi ho pensato che dovevo disfare il letto, eccetera, eccetera..."; insomma, se parlo con voi, e penso solo a me, sono in relazione? No! È lo stesso, anche se la mia casa si riempie di persone, di altri, e io continuo a pensare a me stesso, e non ne guardo uno in faccia. Così, se questo modo di mettermi in relazione, io lo uso con Dio, è lo stesso! Lui è grande, e io sono bravo; lui mi chiede di fare, e io faccio... **Se mi metto in relazione con me stesso, io sono un "idolatra", non un religioso! Penso a me!** Approfitto dell'altro, ma non per mettermi in relazione... Elevo un bel muro, della mia contemplazione, un muro di specchi, e mi ci guardo dentro! È quello, che dice Gesù: lui non sta a fare, tante parole! Ne avrà dette tante, perché voleva che la gente capisse, però gli Evangelisti, quando esprimono ciò che è il racconto, lo fanno in modo tale, che noi possiamo applicarlo alle nostre situazioni, ai nostri tempi... Sono duemila anni, che si leggono queste Parabole di Gesù, e sono duemila anni, che queste Parabole hanno la loro applicazione aggiornata!

• **Qui, abbiamo una persona, che non si mette in relazione: fa solo finta! Va nel Tempio, parla con un altro, che lui dice essere Dio,** ma di che cosa parla? Della sua bontà, della sua

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

onestà... Non si mette in relazione! C'è un altro, che si mette in relazione... Con chi? Con Dio, grande, e allora sente di essere piccolo! Con Dio, purissimo, e allora sente di essere un po' vile, perché fa un mucchio di compromessi!

È un peccatore! "Pubblicano", lo sapete, era quello che riscuoteva le tasse per i Romani, per l'invasore... C'era una categoria, per le donne che vendono se stesse, e una categoria, per gli uomini che vendono il Popolo. Lo stesso, o qualcosa di simile! È uno, che fa un certo mestiere ma, in quel momento, non lo vuol fare: si mette in relazione... Non gli conviene, mica tanto! Mettendosi in relazione, con il Dio grande, non fa bella figura. E, appunto per questo, dice: "Signore, io voglio far bella figura con te: quindi, perdonami; quindi, abbi pietà!". Ci sono cento altri modi, per mettersi in relazione con Dio, considerando sempre lui nella sua perfezione, e me stesso nella mia piccolezza, nel mio dovere di servizio, nelle mie dimenticanze, nelle mie trascuratezze...

"*Tornò a casa, giustificato!*", dice Gesù. È a posto! Certo che, se poi continua a fare quel mestiere, che non andava bene, e continua ad essere un "vigliacco", che vende agli altri il suo Popolo, questo non è servito a molto... Però, se comincia a ragionare, e a vivere coerentemente, è giustificato! ***A differenza dell'altro, che era pieno di sé, e torna a casa pieno di sé: esattamente, com'era prima.*** Non pensare a sé, quando preghiamo, ma pensare a lui e, di fronte a lui mettere la nostra piccolezza, i nostri bisogni! Sarebbe bello... Dio, li sa già, i nostri desideri! Possiamo chiedere: è giusto, chiedere. Possiamo offrire: anzi, è doveroso, offrire noi stessi. Però, ***chiedendo e offrendo, dobbiamo sempre metterci al nostro posto, ricordando che, quello che fa fare bella figura davanti agli uomini, non serve davanti a Dio, che ci guarda dentro, e ci legge nel cuore!***

● ***Avere fede...*** Ecco, una seconda idea., che mi sembra importante: oltre a quella di mettersi in vera relazione con lui, quella della fede!

Agostino, mi dice che, ***avere fede, vuol dire vivere di desiderio... Desiderio, di Dio!*** Non desiderio, di soddisfazione nostra! Certo, quello che serve per sopravvivere, lo dobbiamo pensare... Come facciamo a vivere, senza guardare a ciò che succederà fra mezz'ora, fra un quarto d'ora, fra due giornate, nelle relazioni con gli altri? Però, il desiderio di poter amare di più, di poter crescere, di poter essere capaci di rispondere a Dio, si chiama "Preghiera"... Desiderare, di essere a posto con Dio: desiderare Dio stesso! Se io lo amo, desidero conoscerlo: desidero avere le sue risposte!

● ***Virgilio***, era un Romano, un Poeta, che non sapeva niente di Cristianesimo, ma che ha espresso moltissime belle idee: che pensava all'Essere misterioso, all'Essere supremo, alla bellezza, e grandezza, di Dio! ***Sant'Agostino***, citando un "Verso" di Virgilio, dice: "*Se tu, a un bambino, mostri delle noci (adesso, bisognerebbe dire: delle caramelle, dei giocattoli...), lui ti viene dietro! Se tu vuoi attirare un animale, supponiamo un asino, fagli vedere un ciuffo di erba, che lui mangia volentieri, e lui ti segue... Ognuno, è attratto dal suo piacere!*".

Ecco, Dio fa così, con noi! Ce le fa vedere, certe cose, ma, se noi non lo seguiamo, perché diciamo: "No, io non ho bisogno di questo, non ho bisogno di quest'altro: non ho bisogno di pensare al Paradiso, non ho bisogno di pensare a te, non ho bisogno del tuo perdono!", allora, non andiamo con lui. Ritorniamo, a pensare a noi stessi! E, il Signore, ci dice: "Desidera me! Io desidero te! Ti ho creato, perché tu venga da me... Ti ho creato, perché tu canti le mie lodi! Sta attento! Io ti faccio contento, ti prometto addirittura l'Eternità...". Che bello, se tu puoi riuscirci!

● ***Platone***, un Filosofo importantissimo, di alcune centinaia di anni prima di Gesù, dice: "*Noi siamo come un auriga, che guida un cocchio, tirato da due cavalli! Ce n'è uno, che è pieno di attenzione, di delicatezza... E ce n'è un altro, invece, che è furioso! Questo, strappa il cocchio, tirando a tutta forza... L'altro, invece, cerca di andare adagio! Chi è, che riesce a mettere in ragione la conduzione del carro, che deve essere portato avanti? Il cocchiere, che tiene uno, e stimola l'altro!*". Anche dentro di noi, ci sono momenti di furore, di entusiasmo, e ci sono momenti di calma, magari di pigrizia... ***La ragione, mette l'equilibrio!***

Noi abbiamo, in noi stessi, anche nella nostra relazione con Dio, questa capacità di ragionare sulle cose! Quando non hai voglia di pregare, ragionaci un po': se io rimango solo, perdo tempo... Se mi metto in relazione con Dio, che bello! Tutte le mie cose, la mia giornata, i miei silenzi: tutto, è aperto a Dio... E, Dio, è contento di me!

Dio ci prende per il cuore, capite? Dio scende, fino a noi! È anche sceso materialmente, ma ora continua a scendere spiritualmente, con noi, per poter essere veramente un amico...

• Mi pare, di poter concludere, così: ***se Dio ha deciso di abitare in noi, per portare il bene nel mondo, vogliamo metterci a sua disposizione?*** Sapete, che noi possiamo essere Santi? Non pensiamo alla Santità morale, di essere onesti, essere giusti, mantenere le promesse, pagare le tasse... Queste, sono le conseguenze! Ma noi siamo Santi, prima di fare il bene, perché c'è lo Spirito Santo, che ci dice: "Fa' quello, che farei io, al tuo posto!".

Ricordate, ***Madre Teresa?*** Vi cito sempre, questa sua frase: "*Io sono una matita, nelle mani di Dio!*". Ma mi lascio lavorare da Dio, mi lascio portare, là sulla carta, perché lui scriva le sue parole buone, i suoi incitamenti a fare il bene? Sono cose semplici, sono generiche, perché valgono per tutti! Ognuno, poi, deve saper chiudere gli occhi, guardarsi nel cuore, e dire: "Signore, tu che sei in me, e io che sono in te, che faccio parte del tuo corpo visibile, ora, sulla terra, siamo d'accordo: portiamo, veramente, il bene sulla terra?". Noi siamo dei "brontoloni", diciamo sempre qualcosa contro il tempo, se fa caldo, se fa freddo: non facciamo, che "brontolare"! "Signore, tu ci chiedi di collaborare, di saper consolare qualcuno, di saper parlare, di saper tacere... Aiutaci, Signore!".

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Guardandomi allo specchio di questa parabola, io sono come il fariseo o come il pubblicano?
- Ci sono persone che dicono che non sanno pregare, ma parlano tutto il tempo con Dio. Tu conosci persone così?

8) Preghiera : Salmo 33

Il povero grida e il Signore lo ascolta.

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.*

*Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.*

9) Orazione Finale

O Padre, l'apertura alla tua presenza richiede il riconoscimento della nostra non autosufficienza. Aiutaci ad essere sempre coscienti dei nostri limiti e sereni di fronte ad essi.

Lunedì della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Efesini 4, 32 – 5, 8****Luca 13, 10 - 17****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi.

2) Lettura : Efesini 4, 32 – 5, 8

Fratelli, siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.

Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio.

Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l'ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce.

3) Commento³ su Efesini 4, 32 – 5, 8

● **Fratelli, siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. Come vivere questa Parola?**

S.Paolo si rivolge agli Efesini come a fratelli. Sì, fratelli suoi perché figli come lui di Dio, e fratelli di ogni altro perché ogni uomo è pur sempre figlio di Colui che lo ha creato.

È da questo presupposto che scaturisce ***l'invito pressante a una relazionalità davvero fraterna e quindi all'insegna della benevolenza, della misericordia e del perdono.***

Ecco, nella vita quotidiana, soprattutto all'interno della famiglia e della comunità, quel che più urge è proprio la capacità di perdonare. Non si tratta, qui, di quell'esaltante eroico perdono che può consistere nel perdonare chi ci ha ucciso un familiare, chi ci ha derubato di tutto, chi ci ha calunniato. Queste sono le grandi occasioni che succedono, a volte, e per le quali c'è il sostegno di una grazia particolare.

Qui ***è il caso delle piccole offese, delle incomprensioni, delle grossolanità, della maleducazione, o anche solo di stanchezza e nervi tesi.*** Meno grave il fatto, ma anche più frequente, quasi all'ordine del giorno, in certi ambienti, vero?

Il rimedio è proprio quello indicato dall'apostolo: ricordarci che anche il nostro debito è stato cancellato, che il Signore ha perdonato e continuerà a perdonare i nostri peccati che sono offese al suo amore infinito e santo.

● ***Dio, in Gesù, è un sole che disperde le nubi di quel che, in noi, è impedimento al nostro camminare nell'amore.*** Se ci affidiamo a Lui, con preghiera perseverante, anche noi dissiperemo le nubi dei nostri rapporti interpersonali con la strategia del perdono facile, disinvolto, leggero.

Signore, chi sei tu e chi siamo noi? Nel tuo essere amore tu ci perdoni quando pecchiamo e noi siamo a tua immagine e somiglianza perché perdoniamo come tu perdoni.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa Sant'Agostino : *Il tuo cuore è agitato. All'udire l'insulto tu desideri vendicarti: ed ecco ti sei vendicato e... hai fatto naufragio. E perché? Perché in te dorme Cristo. Che vuol dire: "In te dorme Cristo"? Ti sei dimenticato di Cristo. Risveglia dunque Cristo, ricordati di Cristo, sia desto in te Cristo... Ti eri dimenticato ch'egli, essendo crocifisso, disse:*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

«Padre, perdona loro perché non sanno che cosa fanno» (Lc 23,34)? Egli che dormiva nel tuo cuore non volle vendicarsi.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 13, 10 - 17**

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta.

Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato».

Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?».

Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 13, 10 - 17**

• **La parola di Gesù, il suo insegnamento, è forza di vita.** Essa raddrizza tutto ciò che, nell'essere umano, è storto. **Guarisce tutto ciò che si oppone alla pienezza della vita.** La donna inferma, incapace di alzarsi, e il capo della sinagoga, indignato per la misericordia di Gesù, sono tutti e due, per ragioni diverse, chiusi nella gioia della lode. **La donna è piegata sul suo corpo, annientata da una sofferenza che le impedisce di stare in piedi davanti a Dio. Ma per mezzo del suo sguardo e della sua parola, Gesù le presta, a lei sola, la stessa attenzione che presta a tutta l'assemblea del giorno di sabato, e la ristabilisce nella gioia di vivere.** Il capo della sinagoga è piegato dalla durezza del suo cuore. Se egli stesse in piedi, davanti a Dio, a viso scoperto, non riconoscerebbe forse nella guarigione di questa donna la bontà di Dio? *"Ipocriti!"*. Gesù non si rivolge solo a lui. Egli desidera sciogliere ogni resistenza alla pienezza in tutti i cuori umani. Egli è venuto a liberare la bontà umana da ciò che la ostacola, perché nell'amore senza limiti l'essere umano ritrovi Dio.

• **"C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: "Donna, sei liberata dalla tua malattia". Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, fu sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato...».** Lc 13, 11-14 - **Come vivere questa Parola?**

Il messaggio che ci viene dai testi della liturgia odierna lo possiamo unificare sotto questo titolo: **la libertà nello Spirito. Gesù nel Vangelo di oggi ha cura non soltanto di liberare questa donna sofferente, ma agisce come un uomo perfettamente libero, operando la guarigione in giorno di sabato**, pur sapendo che tale suo gesto di amore sarebbe stato poi disapprovato aspramente. Un gesto, dunque, di sovrana libertà questo di Gesù, capace anche oggi di scuotere le nostre certezze 'legalistiche'.

Gesù smaschera così sia l'ipocrisia di coloro che hanno perso di vista ciò che è essenziale nella vita del discepolo, sia la falsità di chi vuol trincerarsi in una osservanza puramente esteriore di leggi, per non impegnarsi personalmente nell'esercizio concreto del comandamento più grande: l'amore ai fratelli.

Ci facciamo un breve esame di coscienza: siamo forse anche noi cristiani 'legalistici' portati di più ad osservare delle leggi per tranquillizzare la nostra coscienza, piuttosto che lasciarci coinvolgere nell'amore ai fratelli e 'sporcarci' le mani nell'aiuto concreto a chi soffre?

Ecco la voce del Card. Jorge Mario Bergoglio (Card. Jorge Mario Bergoglio - Buenos Aires, 24 maggio 2008, Solennità del Corpus Domini.) : **«Sappiate che non bisogna avere paura della libertà, sappiate che ci sono molti cui vendono cose false perché hanno paura della libertà. Ogni**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

volta che si propone loro una vita "facile", si debilitano e si spaventano della libertà. E se uno vuole camminare e trionfare nella vita, non deve avere paura della libertà... Quella libertà che Dio vi ha posto nel cuore, quella libertà di essere grandi, quella libertà che vi salva di diventare invisibili».

• ***La donna curva nel Vangelo di oggi, è l'immagine di chiunque si trovi curvo sotto il peso del peccato e della propria umanità. Non si ha la forza di raddrizzarsi e guardare in alto, non si ha il potere (la fede) di vedere il Padre che si china verso di noi per abbracciarci.***

Dio si è fatto uomo per venire incontro ad ogni persona; in Gesù, Dio ha sofferto con noi e per noi, fino alla morte in croce, salvandoci così dalle conseguenze distruttive del male. Il male esiste ma non è altro che la negazione del bene. Di solito noi lo sperimentiamo nella concretezza di una malattia, della violenza, delle calamità e cerchiamo di evitarlo a tutti i costi.

Gesù ha già vinto il male (Gv 16,33) e ci insegna che la realtà più perversa, più rischiosa per l'uomo è la perdita della propria eredità da figlio di Dio: la vita eterna. La parola di Gesù risana e riempie il vuoto, il nulla con la bontà, l'amore misericordioso: "*Donna, sei liberata dalla tua malattia*".

Oggi nella nostra pausa contemplativa, rileggiamo questo episodio in cui Gesù prende l'iniziativa, va incontro alla donna e la chiama a sé; Gesù ci guarda con amore, ci vede come siamo nell'intimo, ci chiama a sé ...

Signore Gesù, davanti a Dio, siamo coscienti dei nostri peccati ma siamo consapevoli del Tuo amore per me. Toccaci e risanaci!

Ecco la voce di un grande psicologo del nostro tempo Valerio Albigetti : *Non bisogna sottrarsi alla sofferenza, ma relazionarsi con essa, cercando di capire che cosa Dio voglia da noi. Le sofferenze vengono per dirci qualcosa. Nascondono sempre un tesoro. Informazioni preziose e sconosciute su di noi. Sono portatrici di cambiamento. Ci offrono sempre la possibilità di crescere. Sono un'opportunità.*

• ***«Questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?» - Lc 13,16***

Come vivere questa Parola?

Gesù vede una donna che non poteva starsene dritta da diciotto anni, ha pietà del suo male e la risana anche in giorno di sabato: Egli guarisce senza guardare il calendario o le leggi che impediscono il bene dell'uomo. ***Gesù ci rivela il volto buono e misericordioso di Dio che mette al centro la persona umana e non si nasconde dietro le grettezze di chi interpreta in modo meschino la legge.***

Egli realizza un cammino progressivo di attenzione, di vicinanza e di salvezza: la vede, la chiama a sé, le impone le mani e la libera dal male. La donna diventa anche immagine di colui che è curvo sotto il peso del peccato, del proprio egoismo ed è incapace di raddrizzarsi e guardare in alto il volto del Padre che lo ama, lo abbraccia e lo porta a crescere.

O Signore Dio, nostro salvatore, liberaci dalle conseguenze distruttive del peccato, dalle rigidità mentali e dal vuoto della nostra anima, non permettere che ci ripieghiamo curvi su noi stessi e dimentichiamo la tua misericordia.

Ecco la voce di un biblista Don Claudio Doglio (17 ottobre 2011) : *«L'evangelista Luca vuole mostrare come Gesù abbia portato una autentica liberazione per la donna. E questa persona piegata, legata, bloccata, viene liberata da Gesù. È figura simbolica, rappresentativa del genere femminile, di un intervento divino che raddrizza la figura femminile, che le dà dignità, che la solleva, la chiama a sé e la proclama libera».*

• ***Storture della fede.***

RADDRIZZARE LE STORTURE DELLA FEDE...

Il miracolo di Gesù opera meraviglie: le vie storpiate dell'umanità diventano le strade della gloria a Dio e all'umanità rinnovata.

Miracolo che opera anche, a rovescio, una maggior chiusura in chi non crede, o meglio, non vuole assolutamente porsi in gioco nel credere.

Il miracolo di Gesù è meraviglia da un lato, chiusura maggiore dall'altro.

Anche per chi non è avvezzo al miracolo, il segno fatto da Gesù pone di fronte a un duplice atteggiamento e a una moralità in doppia estensione: da una si estende la meraviglia umana di

fronte al segno prodigioso fatto in nome di Dio; dall'altro si richiude il cuore, là dove esso non si pone in gioco davanti a Dio.

Raddrizzare le storture della fede...

E' ancora il miracolo che la Chiesa è chiamata a compiere, rinnovando il gesto di potenza risanatrice di Gesù sulla donna storpiata dalla vita.

Anche oggi, tante storpiature della fede attendono di essere raddrizzate dall'opera prodigiosa fatta nel nome di Gesù.

La Chiesa, chiamata a raddrizzare le vie della storpiatura del mondo sull'umanità, è chiamata a questo gesto miracoloso, a questo segno di Dio, che come allora, anche oggi, provocherà la gloria di Dio da un lato, e dall'altro maggior chiusura e cecità maggiore.

Intanto la fede cammina a testa alta, raddrizzata dall'opera dello Spirito.

6) Per un confronto personale

- La situazione della donna è cambiata molto da allora, o no? Qual' è la situazione della donna oggi nella società e nella Chiesa? C'è una relazione tra religione ed oppressione della donna?
- La moltitudine esultò dinanzi all'azione di Gesù. Quale liberazione sta avvenendo oggi e sta portando la moltitudine ad esultare e rendere grazie a Dio?

7) Preghiera finale : Salmo 1

Facciamoci imitatori di Dio, quali figli carissimi.

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde.
Il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

Martedì della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio: Efesini 5, 21 - 33

Luca 13, 18 - 21

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi.

2) Lettura : Efesini 5, 21 - 33

Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo.

Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito.

3) Commento ⁵ su Efesini 5, 21 - 33

• **Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri. Come vivere questa Parola?**

Che cos'è la sottomissione? Ne parla l'apostolo come di un atteggiamento da vivere nel timore (leggi: stupito amore di Cristo). Egli specifica che il marito è in certo senso il capo della coppia. La moglie dovrà tenerne conto ma sempre in riferimento a Cristo che è capo della Chiesa allo scopo di salvarla. D'altro canto il marito, lungi dall'esercitare da despota una sua priorità, è tenuto a circondare di amore la moglie, a farla vivere proprio in forza di un amore che è tale quando, come quello di Cristo per la Chiesa, non è fatto di parole, ma del totale dono di sé.

E allora, ritornando all'incisivo invito di Paolo preso qui in considerazione, la relazione è tutta giocata in quel sottomettere vicendevolmente ora un parere, ora un piacere, ora una possibile decisione. A favore della coppia e dei figli, o, in altro ambito, per il bene della comunità. Come a dire: per il regno di Dio "che solo amore e luce ha per confine"!

• **Sottomissione, intesa nel vigore della parola di Dio, non è dunque debolezza, difetto nel volere, nel sentire, deficienza di personalità. Vuol dire piuttosto: faccio zittire le pretese del mio orgoglio, della mia volontà di dominio e di possesso, della mia presunzione**, perché, nell'umile amore, **emerge dal mio cuore quella ricerca del vero bene che è "amore, pace e gioia, benevolenza, mitezza, magnanimità, dominio di sé"** come dice Paolo scrivendo ai Galati. Nella pausa contemplativa lascio, oggi, sedimentare in profondità questo invito di Paolo e lo applico non ad altri ma a me.

Signore, insegnaci il ribaltamento completo delle visuali: quella mondana infatti considera un consiglio la persona che sa esercitare la sottomissione voluta per amore; quella evangelica la considera un puro voler somigliare a te che hai detto: *Imparate da me che sono mite e umile di cuore.*

Ecco la voce di un grande Papa Giovanni XXIII : *A tutti gli uomini di buona volontà spetta un compito immenso: il compito di ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia,*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

nell'amore, nella libertà: i rapporti della convivenza tra i singoli esseri umani; fra i cittadini e le rispettive comunità politiche; fra le stesse comunità politiche; fra individui, famiglie.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 13, 18 - 21

In quel tempo, diceva Gesù: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».

E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 13, 18 - 21

● **Gesù ha proclamato la presenza del regno di Dio.** Per un ebreo del suo tempo che lo ascolta non vi è nulla di più grande della venuta del regno di Dio, poiché rappresenta quello sconvolgimento del mondo che sarà il compimento di tutto.

Ma allora, per coloro che ascoltavano Gesù o che l'accompagnavano, quale scarto tra questa evocazione del regno di Dio e l'umile condizione di Gesù! Le sue parole e i suoi gesti non sono forse senza proporzione rispetto all'intervento di Dio che deve ricapitolare tutta la storia dell'universo? **Gesù insegna a vedere:** l'uomo che getta il suo granello di senapa nella terra, la donna che nasconde il suo lievito nella pasta, ecco ciò che tutti possono subito vedere. Ma questi gesti non assumono significato che a partire dai loro risultati, ancora nascosti: il grande albero, la pasta lievitata.

Così la parola di Cristo, in apparenza così povera, è già l'inizio, l'inaugurazione del regno di Dio. Ovunque è vissuto e trasmesso il Vangelo, per quanto poveramente lo sia, si dispiega una forza di Dio capace dell'impossibile.

● **Oggi Gesù ci fa vedere come il regno si sviluppa nel mondo e dentro coloro che credono in lui.** Il regno si radica e si estende in modo semplice, utilizzando ciò che è piccolo e umile ma pieno di forza vitale: nascosto nella terra e nella farina, il seme e il lievito crescono e fanno crescere, diventando albero che salva nel legno della croce e pane che sfama il mondo nell'Eucaristia. Infatti, il regno segue la stessa dinamica della vita di Gesù: muore per dare frutto di Vita eterna e rimane sempre con noi nel Sacramento dell'altare.

Il Battesimo che introduce nel regno è simile al seme nascosto ma attivo, che gradualmente matura finché raggiunge la pienezza in Cristo; l'azione dello Spirito nell'intimo di ognuno lievita il mondo e si concretizza in gesti, azioni, progetti di amore, solidarietà e pace, cioè in una vita davvero cristiana.

Nella nostra pausa contemplativa, rientriamo nel nostro intimo, persuasi della nostra piccolezza ma coscienti della forza vitale ricevuta nel battesimo, energia da sfruttare per servire e far crescere il regno.

Signore Gesù, in un mondo che è sempre pronto ad acclamare ciò che è vistoso e rumoroso, aiutaci ad apprezzare il tuo amore nascosto ma dinamico in tutta la realtà umana. Fa' ché noi possiamo portare a maturazione il tuo progetto di amore per noi e così aiutare a sviluppare il tuo regno di amore e di pace.

Ecco la voce di un 'piccolo fratello' di Gesù René Voillaume : *Dobbiamo adorare, contemplare, pregare, amare, offrirci all'immolazione della croce - termine obbligato di un amore cristiano conseguente con se stesso - in nome nostro e in nome dei nostri fratelli. E' tenendo gli occhi sempre fissi in lui, completamente presi dal suo amore, che noi c'inseriamo in modo nascosto, perché la nostra azione nel mondo è nascosta in mezzo agli uomini che ci circondano.*

● **«A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami. A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina,**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

finché non fu tutta levitata». Lc 13, 18- 21 - ***Come vivere questa Parola?***

Oggi le due brevi parabole di Gesù ci parlano della forza misteriosa del Regno di Dio, che a tutta prima sembra un nulla, ma che alla fine appare in tutta la sua potenza interiore, e quindi racchiude per noi uno strepitoso messaggio di speranza.

Un granellino di senape si vede appena. Esso, però, possiede in sé una forza vitale incredibile, che lo porta a crescere gradatamente, fino a diventare un grande arbusto, sul quale gli uccelli possono nidificare.

Il lievito, che una donna "ha nascosto" nella farina, sembra una cosa da nulla, invisibile, appunto "nascosta" dentro, eppure ha la capacità di far fermentare tutta la pasta e farla diventare pane profumato.

La stessa cosa avviene nella nostra vita spirituale: dobbiamo accogliere in noi il regno di Dio, la Parola di Dio, che è poca cosa, in quanto parola. Ma la sua forza interiore ha la capacità misteriosa di trasformare tutta la nostra esistenza. Noi però dobbiamo aver pazienza e speranza.

Pazienza: perché questo miracolo non avviene in un attimo, come per un colpo di bacchetta magica. Una volta gettato il seme, bisogna aspettare per un lungo tempo la sua maturazione; una volta "nascosto" il lievito, se non si dà il tempo necessario per lievitare la pasta, non succede nulla.

Fiducia: dobbiamo avere solo fiducia e speranza nella capacità misteriosa insita nel seme e nel lievito messa da Dio per raggiungere lo scopo per cui Egli li ha immessi nella nostra vita.

Noi siamo portati a voler vedere subito il cambiamento e se questo non avviene, vogliamo affrettare a tutti i costi i tempi dell'attesa. Non è ritenendo, che se facciamo noi più sforzi e se ci impegniamo con tutte le nostre forze, noi vedremo dei buoni risultati, ma è affidandoci totalmente alla potenza della Grazia divina.

Pazienza e fiducia: il Signore attende da noi solo questo!

Ecco la voce di un anonimo Autore spirituale del nostro tempo : *"Il seme gettato nella terra non fiorisce subito, occorre tempo e calore per farlo germogliare; anche l'anima nostra necessita del tempo e del calore per far germogliare quanto è stato seminato dallo Spirito".*

● ***Il granellino e il lievito.***

Immagini di grandezza, di potenza e di gloria ci accompagnano quando pensiamo ai regni umani e ai grandi della terra. ***Gesù viene ancora una volta a sconvolgere i nostri pensieri dicendoci che il Regno di Dio, infinito nella sua grandezza e in tutte le sue perfezioni e simile a un granellino di senapa gettato nell'orto.*** L'infinitamente grande diventa infinitamente piccolo! È un monito per noi che siamo caduti nel peccato a causa della superbia per le nostre manie di grandezza. Ci dice chiaramente che se volgiamo far parte di quel Regno di redenti e di salvati da Cristo dobbiamo sprofondarci negli abissi dell'umiltà vera, diventare come bambini, puri e semplici come colombe. Ci stupisce che poi questa ci venga indicata come la via certa per conseguire la vera grandezza agli occhi del Signore. Quel piccolo seme, quasi invisibile, diventerà un albero fecondo. ***È la grandezza che s'identifica con la santità.*** Questo è un discorso che nel nostro mondo risuona arduo e perfino assurdo agli orecchi di molti. È troppo intensa e senza tregua la sfida che abbiamo ingaggiato da tempo per primeggiare l'uno sull'altro. ***Pare che la virtù dell'umiltà oggi sia quasi improponibile anche perché, tra l'atro, viene spesso confusa con la debolezza o la pusillanimità.*** La seconda immagine del Regno è il lievito nella massa. Qui il linguaggio di Cristo diventa estremamente impegnativo per noi perché il lievito siamo noi, piccola porzione di eletti in una massa che attende di fermentare nel bene sotto gli impulsi convincenti del buon esempio. Per far questo non possiamo e non dobbiamo far affidamento nelle nostre forze, che risulterebbero inevitabilmente inefficaci, ma solo nella grazia divina che ci fortifica e faconda. Una grande responsabilità e un grande impegno, ma anche un innegabile privilegio ci ha dato Cristo. I primi dodici hanno cambiato la storia del mondo... e noi?

● ***"Micrograzie"***

LE REALIZZAZIONI DEL PIANO DI DIO AVVENGONO ATTRAVERSO LE "MICROGRAZIE".

Sono dei portenti che Dio pone nel giardino della nostra vita con una situazione particolare che è propria dell'attenzione dello Spirito: la piccolezza, che va espandendosi secondo la grazia e il progetto di Dio.

Sono le piccole grazie, le "micrograzie", che spesso noi non individuiamo nella vita, essendo distratti e attenti alle grandezze umane, e alle potenze del già finito e fatto, dei prodotti già confezionati, che ci illudono alquanto e ci fanno perdere l'orientamento verso appunto la grazia.

Il fermento e la crescita sono le due azioni della potenza dell'amore che dà la vita: la grazia.

Ogni grazia non è mai presentabile in situazione della finitezza, della realtà fatta e finita.

La grazia infatti è infinita, e per questo richiede l'ottica del piccolo che cresce e della bassezza che va in fermentazione e in lievitazione: allora, ecco che si va alle grandezze spettacolari e infinite, di fronte alle quali ci si meraviglia e si resta estasiati.

Ma tutto parte da quelle "micrograzie" che Dio dispone sul nostro cammino: osservarle e gustare la loro presenza è il conforto dello Spirito.

6) Per un confronto personale

- Sei consapevole che il Regno di Dio è presente in mezzo a noi e che misteriosamente cresce e si diffonde nella storia di ogni uomo, nella chiesa?

- Il Regno è una realtà umile, nascosta, povera e silenziosa, immerso tra competizioni e piaceri della vita. Hai compreso dalle due parabole che non potrà da te essere intravisto se non assumi un atteggiamento umile e di silenzioso ascolto?

7) Preghiera finale : Salmo 127

Beato chi teme il Signore.

Beato chi teme il Signore

e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani ti nutrirai,

sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda

nell'intimità della tua casa;

i tuoi figli come virgulti d'ulivo

intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto

l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme

tutti i giorni della tua vita!

Mercoledì della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Efesini 6, 1 - 9

Luca 13, 22 - 30

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi.

2) Lettura : Efesini 6, 1 - 9

Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. «Onora tuo padre e tua madre!». Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: «perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra». E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore.

Schiavi, obbedite ai vostri padroni terreni con rispetto e timore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo, non servendo per farvi vedere, come fa chi vuole piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo di cuore la volontà di Dio, prestando servizio volentieri, come chi serve il Signore e non gli uomini. Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo che libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene.

Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che il Signore, loro e vostro, è nei cieli e in lui non vi è preferenza di persone.

3) Commento⁷ su Efesini 6, 1 - 9

● **Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto: onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: perché tu sia felice (...). E voi padri non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore.** Ef 6,1-4 - **Come vivere questa Parola?**

È un'esaltazione della relazionalità più bella e naturale, sgorgata dall'amore forte e tenerissimo di Dio. Obbedire ai genitori vuol dire oggi, tener conto anzitutto che la vita ci è venuta da Dio ma attraverso di loro. Onorare significa rispettarli, anche quando, per la debolezza dell'umana natura, avessero sbagliato o - il cielo non voglia - fossero caduti molto in basso. È confortante la promessa: sarete felici. Come a dire: **onorare i genitori è aprire la strada alla benedizione di Dio nella pace del cuore.**

Quanto all'esortazione rivolta ai genitori si rivela importante e attuale. Bisogna fare della famiglia, della casa un ameno e caldo luogo di ascolto e di attenzione. **Non è questione di abrogare la correzione. A volte è necessaria ma è il modo che conta!** Se la realizzi con ira, violenza verbale o d'altro genere, è controproducente e devastante.

Signore, fa di noi uno strumento di relazioni buone, pacifiche, all'insegna del tuo amore che diventa vicendevole impegno di comprensione, di incoraggiamento, di profonda intesa.

Ecco la voce di un grande educatore santo, San Giovanni Bosco. Egli vide in sogno Gesù che gli diceva: *"Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici"*.

● **Chi non sa che il rapporto genitori-figli è difficile?** Lo sa anche Paolo che, non a caso, ricorda che già l'insegnamento della Legge mosaica (Antica Alleanza) invitava i figli ad obbedire ai genitori nel rispetto dovuto alla loro persona, proprio come genitori. Però la parola di **Paolo** è giustamente imparziale. **Chiede ai genitori di non esasperare i figli**, pur chiedendo loro di temprarsi a una disciplina che sia ispirata agli insegnamenti del Signore. Ci sono aspetti socioculturali che non si possono disattendere: il rapido mutamento delle mode, l'invadenza dei media (con la loro valenza positiva e negativa) nell'ambito familiare, la crescita velocizzata dei ragazzi d'oggi, la loro precoce esigenza di libertà e un disinvolto voler ignorare (o irridere) i

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

comportamenti di un tempo appena passato. Tutto questo richiede che, sia da parte di chi obbedisce sia da parte di chi è tenuto a farsi obbedire, tenga conto di un'importantissima parola di Gesù: "Se sarete fedeli nell'osservare la mia Parola, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi".

E' in gioco la libertà perché **è l'interiore libera decisione della volontà che costituisce l'essere persona**. E solo quando la decisione del cuore è determinata dal costante ascolto della Parola di Dio con la volontà corroborata dalla grazia di metterla in pratica, c'è vera ricerca del bene.

Sia nei genitori che educano i figli, sia nei figli che obbediscono ai genitori educanti. Attenzione però, genitori (cioè educatori!) si diventa. Perché generare un figlio è anche del cane, del gatto. Genitore vero vuol dire essere mamma e papà che instaurano un dialogo e motivano, presso i figli, le loro richieste. E questo per amore vero, mai possessivo; **amore imparato da Cristo, ottenuto dalla sua grazia**.

Signore, liberaci dall'egoismo e facci capire che sia chiedere obbedienza che obbedire ha senso solo se avviene nell'amore dono di sé, vissuto insieme a Te e a tua imitazione.

Ecco la voce di un santo Serafino di Sarov : *Insegnare è facile come scagliare pietre dall'alto di un campanile. Mettere in pratica quello che si insegna invece è difficile come portare pietre in cima al campanile.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 13, 22 - 30

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.

Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 13, 22 - 30

● **Nell'antica Alleanza**, gli uomini di Dio Michea (Mi 3,5ss), Geremia (Ger 14,13) o Ezechiele (Ez 13,16) rinunciarono a servirsi di belle immagini per parlare della felicità che ci attende. Continuarono piuttosto ad annunciare il castigo per spingere il popolo alla conversione. I loro avversari, gli annunciatori di una felicità a buon mercato, usavano un linguaggio ben diverso: "Essi curano la ferita del mio popolo, ma solo alla leggera, dicendo: "Bene! Bene!" (Ger 6,14). Essi hanno tranquillizzato, incoraggiato e illuso la gente. La loro razza non è ancor oggi estinta.

La vita non è forse un fardello troppo pesante per l'uomo d'oggi? Che bisogno c'è che si aggiungano ad appesantirlo ancora di più le esigenze della Bibbia? I principi generali dell'ordine sociale e della pace non implicano forse già da sé doveri e obblighi? Ecco perché i pastori e i predicatori oggi pronunciano sempre di meno il "Fate dunque opere degne della conversione!" di Giovanni Battista. "Peccato" è una parola di cui si fa volentieri a meno nel predicare. Alcuni giungono a chiedersi: "Dobbiamo forse allontanare gli ultimi fedeli, con una pastorale troppo esigente?".

Gesù si serve di tutt'altro linguaggio nel predicare. La porta della salvezza non è spalancata. Non può essere certo di entrare chi si limita vagamente a fare la volontà di Dio e si accontenta di non praticare l'ingiustizia. Altri prenderanno il suo posto nel regno dei cieli. Lo stesso accadrà per chi, non essendo troppo disponibile all'ascolto, pensa di avere fatto i suoi bravi calcoli e di essersi ben arrangiato per entrarvi: ha fatto i conti senza l'oste.

Gesù si pone senza dubbio sulla stessa linea dei profeti dell'Antico Testamento. Ci ricorda che non dobbiamo dimenticare la santità e il mistero di Dio. Sarebbe per noi fatale pensare di avere Dio per sempre dalla nostra parte in virtù del suo innegabile amore per noi, forse comodo e rassicurante

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

ogni volta che ne abbiamo bisogno. Dio resta un mistero insondabile. E quand'anche ci preoccupasse la questione dell'eterna salvezza di coloro che non hanno conosciuto Gesù o che non l'hanno seguito manifestamente, una risposta a tali speculazioni non può far sì che la Parola di Dio non abbia alcun effetto.

Nessuno può tralasciare quell'"allontanatevi da me" ripetuto anche nella nuova Alleanza.

Contro tutte le tendenze al concetto della "grazia concessa a buon mercato" e contro tutte le tesi della posizione confortevole del cristiano, la parola di san Paolo rimane un punto di riferimento stabile: *"Attendete alla vostra salvezza con timore e tremore"* (Fil 2,12).

● **«Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. (...) Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio»** - Lc 13,23-24.29 - **Come vivere questa Parola?**

Un tale chiede a Gesù se sono pochi quelli che si salvano, quasi volesse sapere la contabilità dei salvati (e quasi implicitamente ritenendosi lui stesso tra questi). **Gesù invece va all'essenziale:** dice al discepolo di non fare il contabile, ma a vigilare; gli raccomanda di sforzarsi di entrare per la porta stretta: la salvezza infatti è impegnativa, occorre lasciare fuori dalla porta il bagaglio dei propri beni e soprattutto l'attaccamento al proprio egoismo. Non si può presumere di salvarsi senza meriti; **la porta della salvezza non si spalanca per chi non fa la volontà di Dio**, per chi non aiuta il prossimo: altri allora verranno e prenderanno il posto nel regno dei cieli.

Entrare nel regno di Dio non è riservato a certe persone, non è un passaggio automatico per poche persone, ma è un invito aperto a tutti, che richiede buona volontà, fermezza nella conversione, abbandono dei bagagli che appesantiscono il nostro cammino: è Gesù ci apre la porta verso il Padre e ci ha dato l'esempio di un cammino che passa per la porta stretta della croce e della rinuncia.

O Signore, aiutaci a vivere la nostra vita come un dono, a cambiare quanto ci impedisce di andare verso di te con cuore libero e desideroso di arrivare al regno dei cieli, a respingere la tentazione di occuparci di cose vane e stolte

Ecco la voce di uno scrittore e giornalista Romano Battaglia ("Un cuore pulito") : *Cerca di vivere bene perché il minuto presente è carico di eternità. In ogni ora del giorno e della notte sforzati di abbellire il momento che passa.*

● **Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio** - Lc 13,29 - **Come vivere questa parola?**

Nel capitolo 11, Luca ha svelato ai discepoli la figliolanza divina in Gesù, poi, nel capitolo seguente, egli invita il discepolo ad essere lievito per fermentare la farina del mondo; nel Vangelo di oggi c'è **l'invito a vivere la propria esistenza come spazio-tempo, datoci come regalo da Dio, per convertirci.** Il momento presente è l'occasione per cambiare la vita, per prendere un'altra direzione, per allontanarci da ciò che impedisce l'amicizia autentica con Dio: il peccato e le abitudini che ostacolano la nostra crescita in Cristo.

Entrare nel regno non è un passaggio automatico e non è riservato a certe categorie di persone. E' un invito che esige la libera, decisa volontà e perseveranza di ognuno. Gesù dice infatti, "sforzatevi" ad entrare per la porta stretta: **Gesù è la porta che apre la Via verso il Padre**, è lui che ci salva, sia che si arriva dall'oriente o dall'occidente. La porta è stretta perché chi entra lascia tutto il bagaglio di beni materiali fuori, persino il proprio 'falso io' ormai vinto dall'amore. Colui che si riconosce peccatore, si converte, alimenta la fiducia nel Padre e nel Figlio suo Gesù, e può entrare così nel regno. In altre parole **si può dire che la porta è larghissima perché a nessuno è vietata: è aperta a tutti senza eccezione.**

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, riflettiamo nel cuore sulle parole di Gesù: *"Non so da dove siete"* per esaminare la nostra appartenenza a lui e al regno. C'è qualcosa nella nostra vita che ci impedisce di avvicinarlo o a conoscerlo sempre di più?

Signore Gesù, nostro Salvatore, aiutaci ad accettare che abbiamo bisogno di te. Abbi pietà di noi! Gesù nostro fratello, guidaci verso il tuo regno di amore e di pace.

Ecco la voce di un santo fondatore San Vincent de Paul : *Tutto il nostro impegno deve essere per guadagnare il cielo; il resto non è che puro perdi-tempo.*

• **In...formazione.**

Di fronte alla deformazione operata dal mondo, la formazione e conformazione all'opera di Dio attraverso il passare per la sua porta stretta.

E non si tratta solo di conformarsi a Lui attraverso questa strettoia che ci garantisce di passare per la via della verità.

Si tratta anche di ricevere attraverso questa porta di accesso a noi tutte le realtà che si confanno alla verità per noi, alla nostra identità, a quello che siamo e che dobbiamo essere di fronte a Lui.

La porta stretta diventa lo strumento per selezionare gli strumenti nostri verso Dio e per selezionare gli strumenti che ci arrivano da fuori di noi, perché possano essere quelli di Dio per noi, e quindi per la nostra identità piena e gioiosa.

Passare per la porta stretta è anche farsi riconoscere per quelli che seguono il Cristo e quindi testimoniare la sua sequela, a scapito della confusione e dell'ambiguità del testimone di Lui.

Tanti si spacciano per Lui; tanti ci offrono la verità; ma solo la porta stretta ci aiuta a individuare e autenticare il cammino di noi verso Lui e di Lui verso di noi attraverso gli strumenti e le persone che lo rappresentano in verità.

La porta stretta restringe l'obiettivo sul regno di Dio.

6) Per un confronto personale

- Avere l'obiettivo chiaro e camminare verso Gerusalemme: i miei obiettivi di vita sono chiari o mi lascio trasportare dal vento del momento dell'opinione pubblica?
- La porta è stretta. Che idea ho di Dio, della vita, della salvezza?

7) Preghiera finale : Salmo 13

Fedele è il Signore in tutte le sue parole.

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

*Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.*

Giovedì della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Efesini 6, 10 - 20

Luca 13, 31 - 35

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi.

2) Lettura : Efesini 6, 10 - 20

Fratelli, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio.

In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare.

3) Commento⁹ su Efesini 6, 10 - 20

• **Paolo invita i fedeli a "rafforzarsi nel Signore e nel vigore della sua potenza" poiché si prospetta un duro combattimento.** Contro chi? Non contro la "carne e il sangue", espressione semitica per indicare l'uomo nella sua concretezza e fragilità.

Dunque: non contro le persone, contro gli esseri umani. Nessuna crociata, niente combattimento e violenza verso gli altri. Anzi, nei confronti degli altri umani, se c'è una dimensione che caratterizza l'Apostolo è proprio il contrario: **non il combattimento ma la condiscendenza, il farsi tutto a tutti per amore del Vangelo, il gareggiare nello stimarsi a vicenda** (Rm 12,10), **il benedire anche coloro che ci perseguitano e maledicono** (Rm 12,14), **il vivere – per quanto possibile – in pace con tutti** (Rm 12,18) **il non lasciarsi vincere dal male, ma al contrario: "vinci il male con il bene"** (Rm 12,21).

Dunque, niente accanimento contro gli altri, niente lotta e violenza (neppure verbale): niente insulti e parolacce. Il combattimento è contro le potenze del male che nell'era escatologica in cui viviamo si scatenano minacciose e subdole, fuori e anche dentro di noi.

Il combattimento in Ef 6,12 è specificato da un triplice "contro" che individua altrettante forze malvagie:

- **contro** i Principati e le Potenze,
- **contro** i dominatori (padroni) di questo mondo tenebroso,
- **contro** gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.

• **L'armatura di Dio consente di "resistere alle insidie del diavolo"** (6,11). Non è la prima volta che ricorre la parola diavolo nella lettera agli Efesini. In 4,27 leggiamo: **"non date spazio al diavolo"**. Ovvero: attenti a non lasciargli alcuna opportunità.

Diavolo (in greco diábolos) significa **il "divisore", colui che si adopera con ogni astuzia per separare l'uomo da Dio**. È un esperto tentatore e seduttore. Ci ha provato più volte anche con Gesù (cf. Mt 4,1; Lc 4,2). Nella Prima lettera di Pietro è descritto come una belva che si aggira

⁹ www.pastorelle.org

famelica e minacciosa: *“Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede”* (1Pt 5,8-9).

Resistere. Anche Efesini usa questo verbo: *“resistere alle insidie del diavolo”* (6,11). Ma come? Non basta la nostra intelligenza e neppure la nostra povera forza.

Occorre equipaggiarsi dell'armatura che ci viene offerta da Dio.

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 13, 31 - 35

In quel momento si avvicinarono a Gesù alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere».

Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”.

Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: “Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 13, 31 - 35

● **«E' necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!»**

- Lc 13,33-34 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù viene informato che anche Erode lo vuole uccidere. Ma nonostante tutto **egli non si lascia scoraggiare: prosegue nella missione di salvezza che Dio Padre gli ha affidato, anche a costo di sacrificare la propria vita.** Egli ci ha dimostrato un amore veramente profondo, un coraggio estremo: Egli ci manifesta chi è veramente Dio, che ci ama con infinita tenerezza, ci vuole proteggere (come fa una chioccia con i pulcini sotto sue ali, come ci dice oggi il Vangelo: cf Lc 13,345), disposto a morire per rivelarci la sua infinita misericordia.

Anche oggi Gesù ci vuole riunire attorno a sé: spesso ci sentiamo indifesi e abbandonati, ma Gesù è vicino a noi: il suo affetto rimane immutato, anche se talvolta noi lo respingiamo, egli non rinuncia ad amarci. Dopo la croce brilla la gioia della Risurrezione.

O Signore, ti preghiamo di farci capire il tuo immenso amore e di accoglierlo ogni giorno nella nostra vita, senza cedere al nostro egoismo e al ripiegamento su noi stessi.

Ecco la voce di un santo S. Pio da Pietrelcina : *Il Signore talvolta ti fa sentire il peso della croce. Questo peso ti sembra intollerabile, ma tu lo porti perché il Signore nel suo amore e nella sua misericordia ti stende la mano e ti dà la forza.*

● **"Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te ..."** - Lc 13,34 - **Come vivere questa parola?**

Gesù ha a cuore tutti quelli che non vogliono e non accettano la salvezza che egli offre, che uccidono i profeti e quelli che sono mandati come missionari del Vangelo, sovente semplici cristiani che proclamano il vangelo con la testimonianza della loro vita. Perché tanta resistenza? La Parola di Dio è verità e vita; promette un regno di amore e di pace per gli umili, i poveri e gli oppressi e non si compromette con la perversità dell'uomo che vuol distruggere coloro che sfidano il suo comportamento personale o lottano contro lo sfruttamento dei più deboli. **I discepoli di tutti i tempi, imparano senza indugio che seguire il Maestro porta inevitabilmente alla persecuzione.** Però l'ultima parola spetta a Gesù: *"Il terzo giorno la mia opera è compiuta"*. Cioè, dopo la morte in croce per la salvezza del mondo, la risurrezione sarà la prova definitiva della sua provenienza da Dio, della sua divinità, pegno della risurrezione di tutti coloro che credono in lui. Dio ci ha amato fino a morire per noi, l'offerta suprema di amore!

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

Nella nostra pausa contemplativa, cerchiamo di comprendere meglio il significato di ciò che Gesù ha fatto per noi e continua a fare, oggi, per mezzo della sua parola, del Pane spezzato dai suoi ministri e della testimonianza dei fratelli.

Signore Gesù, ti preghiamo per noi e per tutti perché possiamo comprendere in modo vitale il tuo amore misericordioso e accogliere la salvezza che tu ci offre gratuitamente: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Ecco la voce di un grande convertito Beato John Henry Newman : *La morte del Verbo eterno di Dio fatto uomo, ha dato un significato agli avvenimenti, alle prove, alle tentazioni e alle sofferenze di questa esistenza terrena. Ha congiunto e armonizzato ciò che sembrava incompatibile e senza scopo. Ci ha insegnato come vivere, come usare di questo mondo, che cosa attendere da esso, che cosa desiderare e quali speranze nutrire.*

● **Segni contrariati.**

I SEGNI DELLA CONTRARIETA' NON SPENGONO LA FORZA DELLA MISSIONE E DELLA PREDICAZIONE, ANZI...

Che siano persone come Erode o città come Gerusalemme che portano ostacolo, non importa; la via della profezia e dell'annuncio procede imperterrito e sempre più rafforzato di fronte alle minacce e agli ostacoli umani.

Non accogliere il segno non è possibile là dove la volontà di Dio pone l'esigenza di quell'evento: ecco perché **Gesù non solo non ha paura di affrontare Erode e Gerusalemme nelle loro provocazioni, ma da loro viene autenticato come profeta nei riguardi degli atteggiamenti posti in atto.**

Gerusalemme diventa deserta dello Spirito, proprio perché incapace di rapportarsi al segno posto in essa; Erode viene superato dal segno, essendo incapace di accoglierlo, mentre passa su di lui e sul suo destino il piano di Dio, la sua volontà.

Le minacce contro i portatori e i messaggeri dei segni di Dio non fanno paura; anzi, accrescono il senso e il destino di chi ne è messaggero, in positivo; e di chi riceve il messaggio profetico, in un destino reso negativo a se stesso.

IL SEGNO TRACCIA IL DESTINO ATTRAVERSO LA SUA AVVERSITA'.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Gesù dà al potere politico il significato di volpe. Il potere politico del tuo paese merita questa definizione?
- Gesù cercò molte volte di convertire la gente di Gerusalemme, ma le autorità religiose resistevano. E tu, quante volte resisti?

7) Preghiera : Salmo 143

Benedetto il Signore, mia roccia.

*Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia.*

*Mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo.*

*O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,
a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua.*

Venerdì della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Santi Simone e Giuda

Lectio : Efesini 2, 19 - 22

Luca 6, 12 - 19

1) Preghiera

O Dio, che per mezzo degli Apostoli ci hai fatto conoscere il tuo mistero di salvezza, per l'intercessione dei **santi Simone e Giuda** concedi alla tua Chiesa di crescere continuamente con l'adesione di nuovi popoli al Vangelo.

La festa degli **Apostoli Simone e Giuda** ci dà l'occasione di acquistare maggiore consapevolezza delle due imprescindibili dimensioni della Chiesa, che è corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo, e non può essere l'uno senza l'altro. È un'illusione credere di poter ricevere lo Spirito Santo senza far parte del corpo di Cristo, perché lo Spirito Santo è lo Spirito di Cristo e si riceve nel corpo di Cristo. La Chiesa come corpo di Cristo ha anche un aspetto visibile: per questo Gesù scelse i Dodici e sceglie nel tempo i loro successori, a formare la struttura visibile del suo corpo, quasi continuazione dell'incarnazione. Appartenendo al suo corpo, possiamo ricevere il suo Spirito ed essere intimamente uniti a lui in un solo corpo e in un solo Spirito.

La prima lettura, dalla lettera agli Efesini, esprime bene queste due dimensioni. "Siete edificati sopra il fondamento degli Apostoli e dei profeti, avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù": è l'aspetto visibile del corpo di Cristo, che è un organismo con la propria struttura. E in Cristo "la costruzione cresce ben ordinata":

ogni membro ha la propria funzione e il proprio posto. Scrive Paolo più avanti nella stessa lettera: "E lui (Cristo) che ha stabilito alcuni come Apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori...". Ognuno ha ricevuto la grazia "secondo la misura del dono di Cristo". Ed ecco la seconda dimensione, invisibile: "In lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito".

Anche nella prima lettera ai Corinzi Paolo mette in evidenza lo stesso concetto: "I vostri corpi sono membra di Cristo... Il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo" (6,15.19).

2) Lettura : Efesini 2, 19 - 22

Fratelli, voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

3) Riflessione ¹¹ su Efesini 2, 19 - 22

• **Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio.**

Come vivere questa Parola?

A S.Paolo, innamorato di Cristo che ha afferrato pienamente la sua vita nella luce, importa una cosa sola: **rendere consapevoli quelli di Efeso e noi della nostra splendida identità.**

Incomincia col dire quello che non siamo: "*né stranieri, né ospiti*", ossia persone a cui porgi attenzione e di cui hai cura, però senza profondi legami d'intimità. Poi ecco che S.Paolo svela al nostro cuore quello che, in realtà noi siamo: "*concittadini dei santi e familiari di Dio*".

Spesso, nell'immaginario del popolo, i santi sono quelli raffigurati con tanto di aureola, quelli a cui, se gli dedichiamo una coroncina o una novena di preghiere propiziatorie, ci sganciano la grazia che cerchiamo: guarire da qualche malanno, vincere la causa intentata col vicino di casa o cose simili. Ma **i santi** sono ben altro, per fortuna! **Sono gente che ha camminato come noi coi piedi ben piantati a terra, ma con gli occhi del cuore in cielo.** Non sono quelli che hanno "pagato la tassa" della messa domenicale, ma quelli che hanno creduto di essere immensamente amati. **Alla**

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

fine della vita, ci sarà chiesto se abbiamo imparato ad amare con cuore vivo e mani operanti il bene o se siamo stati refrattari all'amore come la chiave arrugginita alla toppa.

E familiari di Dio significa proprio questo: imparare, giorno dietro giorno, a voler bene a tutti, a fare del bene a tutti, con quella letizia del cuore di cui è simbolo l'uccello che vola alto nel sole.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, stiamo lì a guardarci nello specchio della Parola. E ci chiediamo: siamo contenti di essere anche noi chiamati a una vita santa? E viviamo l'intimità con Dio? Signore, tu sei più intimo a noi di noi stessi. Rendicene sempre più consapevoli e facci vivere di conseguenza.

Ecco la voce di una beata Beata Madre Maria Candida dell'Eucaristia : *La santità è amore, è corrispondenza alla grazia, è trionfo, è vittoria su di noi e sul mondo, è l'ideale di Gesù per noi.*

• *In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.*

Ef 2,21 - *Come vivere questa parola?*

Oggi festeggiamo gli apostoli Simone, chiamato Zelota e Giuda di Giacomo.

Il Vangelo ci racconta che ***Gesù ha passato la notte in preghiera, in comunione con il Padre prima di chiamare per nome uno per uno, dodici fra i discepoli.*** È una scelta autorevole che forse sorprende. La missione che Gesù stesso ha ricevuto, un mandato universale, viene consegnato a uomini piuttosto modesti di doti, ***la maggioranza semplici pescatori.***

Questo è lo stile di Dio: prende ciò che è piccolo e umile, forse per assicurare che l'uomo non può vantarsi del progetto come una sua creazione; e forse anche per rivelare il progetto poco per volta secondo la capacità dell'uomo di accoglierlo, rispettando la sua libertà. La chiamata non è pegno di fedeltà; questa dipende in gran parte dalla libertà di ciascuno. Fin dall'inizio, la Chiesa è nelle mani di uomini che cercano comunione con Dio e fra di loro ma sono anche capaci di negare e tradire Cristo. Pur tuttavia, la Chiesa nasce da Dio, dalla comunione fra Gesù e il Padre e la forza e lo sviluppo della Chiesa è sempre opera di Dio.

Nella nostra pausa di contemplazione ci situiamo fra la folla che si accosta per ascoltare Gesù e essere guarita. Egli ci guarda nel cuore, ci chiama e ci sentiamo attratti da lui e gradualmente entriamo in comunione di vita con lui, diventando anche noi suoi discepoli.

Signore Gesù, insegnaci a pregare, a parlare con te nell'intimo del cuore, a lasciarci amare da te! Ecco la voce di un grande guida spirituale Carlo Maria Martini : *Lo Spirito è dentro di noi, è la forza di Gesù operante in noi. E' lui che guida la Chiesa di tutti i tempi perché riviva le intenzioni di Gesù e compia il suo stesso cammino. Che è soprattutto una via di povertà, di umiltà, di distacco.*

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 6, 12 - 19

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.

Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Luca 6, 12 - 19

• «In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli». Lc 6,12-13 - ***Come vivere questa Parola?***

Ricordando gli Apostoli, noi ritorniamo alle radici della nostra fede. Come ***ha chiamato gli Apostoli*** nella loro situazione concreta, con una vita e un volto ben definiti, irripetibili nella loro

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio Monaci Benedettini Silvestrini

singularità, ***così Gesù chiama anche ciascuno di noi, donandoci una vocazione e una missione da compiere. Pur nella diversità, tutti ci sentiamo uniti nel suo nome e nel suo amore.***

Con un atto di bontà e di fiducia, Egli ci chiama a diffondere il suo messaggio sulla terra. Egli ci ama così come siamo, con tutti i nostri limiti e ed anche le nostre contraddizioni, ci fa percepire la nostalgia della sua bontà e della sua stima, affidandoci il compito di essere la sua presenza viva nel mondo di oggi.

O Dio, fa' che noi scopriamo giorno per giorno la nostra vocazione, risentiamo la tua chiamata; infondici la speranza e la forza per rispondervi con coraggio e perseveranza.

Ecco la voce di un Papa, successore degli Apostoli Benedetto XVI (Catechesi sugli Apostoli: Simone e Giuda Taddeo 11 ottobre 2006) : *Gesù chiama i suoi discepoli e collaboratori dagli strati sociali e religiosi più diversi, senza alcuna preclusione. A Lui interessano le persone, non le categorie sociali o le etichette! E la cosa bella è che nel gruppo dei suoi seguaci, tutti, benché diversi, coesistevano insieme, superando le immaginabili difficoltà: era Gesù stesso, infatti, il motivo di coesione, nel quale tutti si ritrovavano uniti. Questo costituisce chiaramente una lezione per noi, spesso inclini a sottolineare le differenze e magari le contrapposizioni, dimenticando che in Gesù Cristo ci è data la forza per comporre le nostre conflittualità. (...)*

Perciò, tanto Simone il Cananeo quanto Giuda Taddeo ci aiutino a riscoprire sempre di nuovo e a vivere instancabilmente la bellezza della fede cristiana, sapendone dare testimonianza forte e insieme serena.

• ***Profondamente uomo di preghiera, Gesù, prima di scegliersi il gruppo più ristretto dei discepoli che collaboreranno con Lui e prolungheranno poi la sua stessa missione - gli Apostoli appunto - passa tutta la notte in preghiera sul monte, in dialogo con Dio.*** Questa informazione importante che ci viene da Luca, l'evangelista più attento a mettere in evidenza la preghiera di Gesù, vuole significare che la chiamata dei Dodici non è stata una mera scelta terrena, ma condivisa col Padre suo, e quindi secondo la Sua Volontà.

Eppure, a guardare i nomi delle persone riportate nella lista dei Dodici, tra cui compaiono anche i due Apostoli Simone Zelota e Giuda di Alfeo - di cui oggi ricorre la festa liturgica - ***si potrebbe pensare che la scelta non sia stata delle migliori. Si tratta, infatti, di persone molto mediocri, ove si trovano rozzi pescatori, che fanno molta fatica a comprendere il messaggio del Maestro:*** un peccatore pubblicano (Matteo-Levi), un ribelle indocile (Simone Zelota), due "figli del tuono" (Giovanni e Giacomo) intransigenti e intolleranti, uno che Lo ha rinnegato tre volte (Pietro) e il traditore (Giuda Iscariota).

Ciononostante Gesù ha affidato a queste persone imperfette il futuro della Sua Chiesa e la riuscita della Sua missione. Il Figlio di Dio non ha scelto i dodici più dotati intellettualmente, i più forti, i più santi, i più bravi... ma i più deboli e imperfetti.

Gesù ha operato questa scelta sconcertante per farci capire che il Suo Vangelo non si fonda sul valore e la potenza dell'uomo, ma unicamente sulla potenza di Dio e per insegnarci che la Grazia di Dio è capace di operare al di là di ogni nostro limite: "Nulla è impossibile a Dio" (Lc 2, 37).

Se Gesù ha chiamato i Dodici, che erano così imperfetti, può chiamare e scegliere anche noi: l'importante è seguirlo con fede e con totale abbandono alla sua Grazia.

Ecco la voce della liturgia : *"Signore, che ci hai accolti alla tua mensa nel glorioso ricordo dei santi Apostoli Simone e Giuda, per il tuo Spirito operante in questi misteri confermaci sempre nel tuo amore". Amen.*

• ***Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. - Lc 6,13-16 - Come vivere questa Parola?***

Un arido elenco di nomi? No! Il segno che per Dio non siamo numeri. ***Egli chiama ciascuno per nome, fa emergere dal nulla, dando un volto ben definito.*** Ognuno è se stesso: unico, irripetibile. Da sempre Dio lo ha sognato così. È in quel nome una chiamata, che è la mia, solo mia. *"Ne scelse dodici ai quali diede il nome di apostoli"*. Dodici. Eppure la vocazione di Simone non è quella di Andrea, perché Simone dall'eternità era nel cuore di Dio come Simone quel

Simone lì impulsivo pieno di slanci eppure tanto fragile, quel Simone che rinnegherà ma poi verserà il sangue per il Maestro. Quel Simone che avrà il compito di confermare gli altri e a cui saranno affidati le chiavi del Regno... così per ogni uomo... per noi. **Noi non abbiamo una vocazione: noi siamo la nostra vocazione.** Quella voce che ci ha tratto dal nulla, che ci ha dato un volto nel momento stesso in cui in un atto di infinita tenerezza pronunciava il nostro nome, quella voce ci chiamava ad "essere per". **VOLUTI DA DIO PERCHE' AMATI DA DIO COSI' COME SIAMO.** Come possiamo non amarci, non accettarci anche nei nostri limiti, non amare la nostra vocazione? Come possiamo non esplodere di gioia? Quella voce di cui serbiamo in cuore l'eco con nostalgia profonda, quella voce continua a chiamarci alla gioia.

Che noi scopriamo giorno dopo giorno il nostro "nome", con stupore e riconoscenza.

Ecco la voce una Santa Madre Teresa di Calcutta : *Tu, quando diffondi l'amore del Signore, sei la buona novella di Dio.*

• I Santi Simone e Giuda.

In un'unica festa celebriamo oggi due dei dodici apostoli. Leggiamo i loro nome nell'elenco che l'Evangelista Luca riporta. Ciò è sufficiente per noi per ricordare che sono stati scelti da Cristo per condividere con Lui i tre anni della sua vita terrena per poi, irrorati e fortificati dallo Spirito Santo, essere inviati nel mondo ad annunciare il suo Regno e ad essere testimoni della sua risurrezione. In altra parte della liturgia possiamo ricordare le scarse ed incerte notizie sui due apostoli di oggi. A noi serve piuttosto **ricordare la loro interiore fortificazione, operata da Cristo per opera dello Spirito Santo.** Serve per attingere coraggio ricordare che uomini deboli ed insicuri come molti di noi, sono stati capaci di adempiere una missione che supera sicuramente le forze umane. **Celebriamo perciò in loro la potenza di Dio, la sua indefettibile fedeltà, l'ulteriore conferma che Egli sceglie gli ultimi e i meno adatti secondo le umane valutazioni, per realizzare i suoi più arditi progetti.** Non a caso proprio uno dei due, Giuda (da non confondere con l'Iscairiota il traditore), chiede a Gesù "*Come accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?*". È un interrogativo che ogni apostolo si pone, che potrebbe far proprio ogni cristiano. Serve a riconoscere ancora una volta l'assoluta gratuità dei doni divini e le misteriose vie che il Signore percorre nel fare le sue scelte. Possiamo dire soltanto che egli tutto opera con infinita sapienza e amore e ciò deve indurci alla migliore riconoscenza anche per la fede che è giunta a noi per mezzo degli Apostoli. Quando li ricordiamo e festeggiamo, come facciamo quest'oggi, dovremmo con più intensità e fervore pregare per la chiesa, per il Papa, per tutti gli apostoli di oggi, che dovrebbero trarre i migliori esempi dai primi, scelti direttamente da Cristo.

6) Per un confronto personale

- Gesù trascorre tutta la notte in preghiera per sapere chi scegliere, e sceglie questi dodici! Quale conclusione ne trai?
- Ricordi le persone che hanno dato origine alla comunità a cui appartieni? Cosa ricordi di loro: il contenuto di ciò che insegnavano o la loro testimonianza?

7) Preghiera finale : Salmo 18

Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

*I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.*

Sabato della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Filippesi 1, 18 - 26****Luca 14,1.7-11****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi.

2) Lettura : Filippesi 1, 18 - 26

Fratelli, purché in ogni maniera, per convenienza o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. So infatti che questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, secondo la mia ardente attesa e la speranza che in nulla rimarrò deluso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo.

Persuasato di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi.

3) Riflessione ¹³ su Filippesi 1, 18 - 26

● Si potrebbe dire in termini molto quotidiani che Paolo ci insegna in queste espressioni che bisogna guardare il contenuto vero, profondo della storia, grande o piccola che essa sia, meno fermarci alla confezione, ma guardare di più al regalo; noi stiamo a guardare com'è incartato il regalo e perdiamo di vista il regalo che c'è dentro. La sua attenzione va davvero al centro. Poi verrà fuori anche il discorso maggiormente di cuore, che lui tiene più a Gesù Cristo e meno a se stesso. Comunque per adesso afferriamo questo.

Questo sembra molto importante anche per **rivedere tutto il nostro spirito di critica nel confronto delle situazioni nostre, della comunità, della Chiesa, e non è dallo Spirito Santo la critica**: se Dio cominciasse a criticarci, poveri noi! Prima di tutto, criticerebbe se stesso perché ci ha fatti Lui; secondo, ci ucciderebbe tutti subito, se avesse il nostro giudizio. Invece non ha il nostro giudizio: ne ha uno più vero e più profondo: **il giudizio dell'amore e della misericordia, che vede il bene e lo fa crescere**. Chi ha questo sguardo puro davvero cambia il mondo, cambia se stesso e cambia gli altri attorno a sé, ma è questo sguardo puro che lo fa, che è lo sguardo divino sulla realtà; mentre lo sguardo cattivo rende tutto cattivo: se tu vuoi che una persona ti guardi male, guardala male anche tu e subito anche lei fa così. La realtà è un po' come uno specchio: ti riflette come tu la guardi. Quindi con il cuore puro tutto è puro e tutto è buono; è solo la nostra paura e la nostra cattiveria che lo rende cattivo. Poi, siccome l'abbiamo tutti, tutti riusciamo a renderlo abbastanza cattivo, ma invece di star lì a criticare, vediamo il bene!

La vera ascesi spirituale è proprio questa capacità di non giudicare, non condannare, non criticare, ma di amare, avere un rapporto di simpatia per la realtà che c'è ed è l'unico modo per viverla, per accettarla, per cambiarla nella misura in cui è possibile.

È l'atteggiamento che ha Dio.

● **21 Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.**

Questo è un po' il centro del brano. Paolo dice che la sua vita è Cristo: perché? Cristo è Colui che ci ha amato e che ha dato se stesso per noi, è Colui che ci ama in modo assoluto ed è diventato noi. Da allora la nostra vita è una risposta a questo amore, anche noi lo amiamo.

¹³ www.gesuiti-villapizzone.it

L'amato diventa la vita di colui che lo ama: lì Cristo diventa la sua vita. La vita nostra è Cristo, il Figlio di Dio, che ci ha amato e che ha dato se stesso per noi ed è l'affermazione fondamentale del cristianesimo: **per chi ama, la sua vita è l'altro**, se no è egoista. Il nostro male deriva tutto dal fatto che *“la mia vita sono io, e tutto riferisco al mio io, e ciò che nuoce al mio io è tutto storto”*; se la mia vita è l'altro, è un'altra cosa. **La piena maturità di una persona è saper dimenticare se stesso e amare l'altro; e qui è l'altro in assoluto, è Cristo, è il Figlio di Dio**, è Dio stesso, ed è il comandamento dell'amore: amerai Dio con tutto il cuore. **Paolo lo vive pienamente. Amare l'altro vuol dire diventare l'altro: l'altro diventa la mia vita**. Uno diventa colui che ama e diventiamo veramente figli di Dio, diventiamo Dio nell'amore per Cristo. Allora il morire, per chi ama così, è un guadagno, non perché Paolo desideri morire o disprezzi la vita (ama molto la vita), ma perché la morte è la comunione con Lui. La nostra vita ha una scadenza, non è un valore assoluto: la nostra vita è Lui e la nostra morte è il passaggio totale a Lui; quindi non temiamo più la morte. Quindi la vita non è più regolata dalla paura della morte, e quindi dall'egoismo, ma dal desiderio di questa comunione e allora è una vita libera.

4) Lettura : **Vangelo secondo Luca 14,1.7-11**

Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.

Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cédigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 14,1.7-11

• **«(Gesù) diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: "Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto (...). Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!"... Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e che si umilia sarà esaltato».** Lc 14, 7-8; 10-11 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù nel Vangelo odierno ci viene presentato come un osservatore acuto e quasi divertito, che sta a contemplare **la scena dei convitati in competizione fra di loro per riuscire ad accaparrarsi i primi posti** e coglie così l'occasione propizia per creare una parabola assai deliziosa, che mette al centro l'umiltà, non semplicemente come una regola di galateo, ma come una legge fondamentale del Regno.

Il Maestro fa il punto su di un aspetto della santità cristiana che non ci aspetteremmo e che possiamo formulare stringatamente così: **per salire nella santità bisogna discendere!**

Gesù ci dice che la strada ascendente che porta alla perfezione in realtà si percorre in discesa andando all'ultimo posto. E ciò è allo stesso tempo rassicurante ed esigente. Rassicurante, perché non ci viene richiesto di fare delle salite faticose, come gli scalatori dei quattromila. Ci è solo richiesto di andare 'umilmente' più in basso che possiamo. Tutti sono capaci di andare all'ultimo posto! Ma è anche molto esigente, perché ciò cozza frontalmente conto il nostro amor proprio ed egoismo, che non ci permette di andare al di sotto del rango che pretendiamo di avere.

Ecco la voce di + don Tonino Bello : *"Santa Maria del Magnificat, tu che sei stata, con umiltà e magnanimità, la serva del Signore, donaci la tua stessa disponibilità per il servizio di Dio e per la salvezza del mondo. Apri i nostri cuori alle immense prospettive del regno di Dio e dell'annuncio del Vangelo ad ogni creatura».*

Ecco la voce di S. Agostino (Discorso 69, 1-2) : *"Se pensi di costruire l'edificio alto della santità, prepara prima il fondamento dell'umiltà. Quanto più grande è la mole dell'edificio che uno desidera e progetta d'innalzare, quanto più sarà alto l'edificio, tanto più profonde scaverà le fondamenta. Mentre l'edificio viene costruito, s'innalza bensì verso il cielo, ma colui che scava le fondamenta*

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

scende nella parte più bassa, Dunque anche una costruzione prima di innalzarsi si abbassa e il coronamento non è posto se non dopo l'abbassamento".

• **Quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto.**

La nostra vita, anche nelle più semplici azioni della giornata, rivela sempre il nostro cuore. Tutto quello che facciamo con il corpo è attestazione di ciò che vi è dentro. È sempre il pensiero a governare ogni nostro comportamento dal più insignificante al più complesso. Chi vuole governare il suo corpo dovrà sempre governare il suo spirito. **Se lo spirito non cambia, mai potrà cambiare il corpo.** Quando cambia il corpo, è segno che lo spirito è già cambiato. È un segnale che ci avverte. Dobbiamo subito correre ai ripari, trovando le giuste soluzioni non per il corpo, bensì per lo spirito. **Oggi c'è qualcosa di assai pericoloso che sta avvenendo, che si sta verificando sotto i nostri occhi. Il corpo sta diventando tutto per la persona.** Tutto si fa per il corpo. Molti vorrebbero addirittura un altro corpo. Tanti vogliono un altro sesso. Desiderano essere persone diverse da quelle che sono. Tutto questo clamore che si fa attorno al corpo è segno che l'anima sta perdendo di significato. È segno che la verità dello spirito sta venendo meno. Stiamo scivolando nella perdita del valore dell'anima e dello spirito.

Il cambiamento che si vuole nel corpo è segno del cambiamento che già si è avuto nell'anima e nello spirito.

Gesù vede come ognuno si arrabattava per occupare i primi posti. È questo un evidente segno di superbia, vanagloria, ricerca della vanità come principio del proprio essere e del proprio vivere. Questo implica uno spirito assai povero, debole, fragile. È segno di una grande povertà spirituale. **Chi è ricco spiritualmente non ha bisogno di nessun posto.** Il suo spirito è così forte, saggio, intelligente, sapiente da saper sempre discernere la verità dalle chimere, la sostanza dalle apparenze, ciò che vale da ciò che invece è solo illusione e inutile martirio.

L'umile è sempre ricco nello spirito e nell'anima, perché in essi possiede la pienezza della verità di Dio. Il superbo invece è sempre povero, perché è privo di ogni verità, saggezza, intelligenza nello Spirito Santo. Essendo poverissimo interiormente, cerca nelle cose di questo mondo di supplire vanamente a ciò che non possiede. Dio è insostituibile. O lo si possiede e si è sempre umili, perché non si ha bisogno di nessun'altra cosa. O non lo si possiede ed allora si rimarrà sempre superbi, perché il posto di Dio nessuna realtà creata lo potrà mai rimpiazzare. Il superbo è senza Dio. Se vuole colmare la sua sete, non cerchi nelle cose. Cerchi solo Dio e la sua verità.

6) Per un confronto personale

- Nel tuo rapporto di amicizia con gli altri prevale il calcolo dell'interesse, l'attesa di ricevere un contraccambio?
- Nel relazionarti con gli altri al centro dell'attenzione c'è sempre e comunque il tuo io, anche quando fai qualcosa per i fratelli? Sei disposto a donare ciò che sei?

7) Preghiera finale : Salmo 41

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

*Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.*

*L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?*

*Avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa.*

Indice

Lectio della domenica 23 ottobre 2016.....	2
Lectio del lunedì 24 ottobre 2016.....	6
Lectio del martedì 25 ottobre 2016.....	10
Lectio del mercoledì 26 ottobre 2016.....	14
Lectio del giovedì 27 ottobre 2016.....	18
Lectio del venerdì 28 ottobre 2016.....	21
Lectio del sabato 29 ottobre 2016.....	25
Indice.....	28